

In memoriam



**MANUELA (ALEXANDRA QUEIRÓS DE)
BARROS FERREIRA**

(Braga, Portogallo, 8 settembre 1938 –
Mértola, 23 luglio 2022)

Manuela (Alexandra Queirós de) Barros Ferreira ci ha lasciati il 23 luglio 2022 al culmine di un brutto periodo di malattia. Solo un paio di giorni prima, il 20, ero a Montachique (Lisbona) con i comuni amici João Saramago e Gabriela Vitorino e parlavamo di lei, lamentando le cattive condizioni di salute in cui versava.

Ho conosciuto Manuela Barros Ferreira, grazie a Michel Contini, nell'ambito delle attività di collaborazione con il CLUL (*Centro de Linguística da Universidade de Lisboa*) e, soprattutto, dell'ALiR (*Atlas Linguistique Roman*). Eravamo stati anche più volte suoi ospiti, nei primi anni 2000, e – senza mai dimenticare i necessari riferimenti al costante cambiamento della lingua – ci aveva guidati a scoprire nuove dimen-

sioni dello sviluppo sociale e architettonico della città.

Manuela, a cui hanno dedicato un grato ricordo molti giornali nazionali portoghesi,¹ aveva fatto parte dell'équipe di linguisti/dialettologi del CLUL sin dal 1973 (quand'era ancora *Centro de Estudos Filológicos*) e fino al 2001 (quando era andata in pensione, ritirandosi a Mértola dov'era coinvolta, insieme al marito Cláudio Torres,² in attività di valorizzazione dei beni storico-archeologici).

Oltre a ricerche nel campo della linguistica computazionale (presso IBM aveva svolto un'indagine esaustiva sui clitici verbali) che le avevano consentito di realizzare, tra il 1988 e il 1992, un «Dicionários de sinónimos», il suo filone di ricerca più importante si era

1. Tra gli altri <https://www.dn.pt/politica/morreu-manuela-barros-resistente-antifascista-e-fundadora-do-bloco-de-esquerda-15043012.html> e <https://www.esquerda.net/artigo/morreu-manuela-barros-1938-2022/81234>. Cfr. anche il ricordo che le hanno dedicato i colleghi del CLUL (<https://www.clul.ulisboa.pt/artigo/falecimento-da-doutora-manuela-barros>) e quello a cura di Luísa Segura e João Saramago in uscita in questi stessi giorni nella rivista *Géolinguistique* (<https://journals.openedition.org/geolinguistique/>).

2. Insieme a lui, negli anni '60 era espatriata per motivi politici prima in Marocco e poi in Romania (dove fino al 1973 avevano condotto trasmissioni radiofoniche di Radio Bucarest).

definito nel cantiere dell'*Atlas Linguístico-Etnográfico de Portugal e da Galiza* (ALEPG) e di altri progetti internazionali nell'ambito dialettologico. Aveva infatti sempre perseguito lo studio della lingua parlata che le dava l'opportunità di frequentare la gente comune. Come ricorda João Saramago, durante le inchieste a cui partecipava annotava sempre tutto su un taccuino: dalle note linguistiche ai disegni di oggetti di interesse etnografico. Ma un altro aspetto su cui ha cercato di raccogliere dati è stato quello relativo alla letteratura orale: nei suoi quaderni si trovano annotati canti, preghiere, rimedi e storie tradizionali.³

Il suo interesse per la variazione dialettale (e la motivazione perduta delle designazioni popolari), oltre a indurla a coordinare varie attività didattiche, l'aveva portata a condividere indimenticabili esperienze di ricerca con i colleghi dell'*ALiR* e dell'*ALE* (*Atlas Linguarum Europae*).⁴

3. I suoi appunti sono stati estremamente utili come complemento di informazioni alle numerose inchieste spogliate per i progetti di dialettologia e geolinguistica a cui aveva partecipato attivamente. João scrive con precisione che tra il 1973 e il 2000, Manuela aveva partecipato a 107 delle 212 inchieste per l'*ALEPG* e per l'*Atlas Linguístico-Etnográfico dos Açores* (*ALEAç*) e, tra il 1974 e il 1975, a 17 inchieste per l'*Atlas Linguarum Europae*.

4. In quest'ambito, oltre a partecipare attivamente ai comitati di redazione di vari volumi, Manuela aveva contribuito con preziose analisi nel campo della zoonimia, con la sua tesi

Applicando i metodi di studio della Geografia Linguistica, Manuela ha prodotto decine di pubblicazioni, in particolare riguardo alle parlate di frontiera tra Portogallo e Spagna, arricchendo le conoscenze in questo campo con l'importante rassegna bibliografica del 2015 (svolta con la collaborazione di José Antonio González Salgado e di colleghi e amici comuni): *Língua e cultura na fronteira norte-sul: bibliografia* (Mértola: CAM = Campo Arqueológico de Mértola)⁵.

Ma io vorrei ricordarla qui soprattutto per il suo rilevante contributo alla valorizzazione del mirandese, una lingua minoritaria ancora oggi parlata al crocevia delle aree linguistiche asturo-leonese e galaico-portoghese. Oltre a partecipare attivamente al forum nel quale, nei primi anni '90, si animava il dibattito sull'autonomia di questo

«Zoónimos dialectais portugueses: *Coccinella septempunctata* (joaninha) e *Lampyrus noctiluca* (pirilampo)», discussa nel 1987, e con le sintesi «Coccinelle. Cartes de motivations. Commentaire XXX», in *ALE*, I(4), Assen / Maastricht: Van Gorcum, 1990, pp. 99-199 (Cartes I.42, I.43, I.44; insieme a Mario Alinei) e «Ver luisant. Cartes de motivations. Commentaire XXXVII», in *ALE*, I(5), Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 195-252 (Cartes I.56, I.57, I.58).

⁵. Nel sito dedicato (<https://www.camertola.pt>), oltre a una dolorosa *nota de pesar* che ne ricorda l'impegno in questo settore, si trova anche l'ultimo suo lavoro editoriale: *Relatório circunstanciado de uma vida a dois*, Porto: Afrontamento, 2021.

spazio linguistico e sull'urgenza di una sua tutela legislativa, Manuela aveva coordinato (dal 1995, insieme a D. Raposo,) l'équipe che ha elaborato la «Convenção Ortográfica da Língua Mirandesa» (Lisboa/Miranda do Douro: CLUL/Câmara municipal, 1999), avendo lavorato a numerose altre pubblicazioni (v. selezione in appendice).⁶

Di quest'opuscolo (di sole 62 pp., ma densissimo di esempi, schemi e annotazioni) custodisco gelosamente un esemplare con una sua simpatica dedica personale, rappresentativa del suo spirito ingegnoso, rigoroso ma sempre conciliante, che mancherà molto a tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerla.

Appendice bibliografica sul mirandese⁷

Manuela Barros Ferreira (1994). «A limitrofia do sendinês». In: *Varição Linguística no Espaço, no Tempo e na Sociedade*, Lisboa: Associação Portuguesa de Linguística/Edições Colibri, pp. 35-42.

— (1995). «O Mirandês e as línguas do Noroeste peninsular». *Lletres Asturianas*, 57, pp. 7-22.

— (1999). «Lição de mirandês: 'You falo como bós i bós nun falais como you'». In: F. Fernández Rei & A. Santamarina Fernández (a cura di), *Estudios de sociolingüística románica. Línguas e variedades minorizadas*, Santiago de Compostela: Servizos de publicacións da Universidade, pp. 133-154.

— (2001). «A situação actual da língua mirandesa e o problema da delimitação histórica dos dialectos asturo-leoneses em Portugal». *Revista de Filologia Románica*, 18, pp. 117-136.

— & Ana Maria Martins (1987). «O mirandês nos atlas linguísticos». In: *Actas das 1^{as} Jornadas de Língua e Cultura Mirandesa*, Miranda do Douro: Câmara Municipal, pp. 33-42.

6. Dopo diversi anni di elaborazione (sempre con la partecipazione attiva dei parlanti, dei cultori e delle autorità amministrative locali e nazionali) la Convenzione Ortografica ebbe come effetto il riconoscimento del mirandese come seconda lingua ufficiale del Portogallo (Legge 7/99).

7. In quest'ambito si possono apprezzare anche la sua attenzione per le tecnologie del parlato e la sua disponibilità a partecipare a ricerche che sono oggi dedicate ai cosiddetti «under-resourced languages» (v., tra gli altri, D.A. Caseiro, I. Trancoso, M.C. Viana & M. Barros, «A Comparative Description of GtoP modules for Portuguese and Mirandese using Finite State Transducers», *Proc. of the 15th ICPbS* (Barcelona), 2003, 2605-2608).